1. Il *ius personarum*

Gaius *Institutiones* 1.9:

*Et quidem summa divisio de iure personarum haec est, quod omnes homines aut liberi sunt aut servi.*

La distinzione più importante, nell’ambito del diritto delle persone, è quella per cui gli uomini sono o liberi o schiavi.

2. «*Persona*» nella valenza giuridica

Gaius *Institutiones* 1.121:

*In eo solo praediorum mancipatio a ceterorum mancipatione differt, quod* ***personae serviles et liberae****, item animalia quae mancipi sunt, nisi in praesentia sint, mancipari non possunt* … *praedia vero absentia solent mancipari*.

L’alienazione attraverso *mancipatio* degli immobili differisce solo in questo dagli altri tipi di *mancipatio*: le **persone di condizione servile e quelle libere**, e gli animali che siano *res mancipi*, non possono essere alienati (con *mancipatio*) se non in presenza … gli immobili invece si possono alienare anche in loro assenza.

Cic. *de off.* 1.34.124:

*Magistratus gerit personam civitatis*.

Il magistrato impersona giuridicamente la città.

D. 34.3.7.5

… *personam sustinet* …

… ne assume la ‘capacità giuridica’ …

3. «*Caput*»

Plaut. *Poen*. prol. 24:

*… aes pro capite dare* …

Versare denaro per essere manomesso (e diventare *civis Romanus*)

4. *Familia*

D. 50.16.195.2 (Ulp. 46 *ad ed*.):

*Familiae appellatio refertur et ad corporis cuiusdam significationem, quod aut iure proprio ipsorum aut communi universae cognationis continetur. Iure proprio familiam dicimus plures personas, quae sunt sub unius potestate aut natura aut iure subiectae, ut puta patrem familias, matrem familias, filium familias, filiam familias quique deinceps vicem eorum sequuntur, ut puta nepotes et neptes et deinceps. pater autem familias appellatur, qui in domo dominium habet, recteque hoc nomine appellatur, quamvis filium non habeat: non enim solam personam eius, sed et ius demonstramus: denique et pupillum patrem familias appellamus. et cum pater familias moritur, quotquot capita ei subiecta fuerint, singulas familias incipiunt habere: singuli enim patrum familiarum nomen subeunt. idemque eveniet et in eo qui emancipatus est: nam et hic sui iuris effectus propriam familiam habet. communi iure familiam dicimus omnium adgnatorum: nam etsi patre familias mortuo singuli singulas familias habent, tamen omnes, qui sub unius potestate fuerunt, recte eiusdem familiae appellabuntur, qui ex eadem domo et gente proditi sunt*.

Il nome ‘famiglia’ si riferisce anche al senso peculiare di un determinato organismo, che è regolato o in base al diritto civile proprio dei componenti, o a quello comune della parentela. Definiamo famiglia 'di diritto romano' (*iure proprio*)quella pluralità di persone che sono soggette, o per natura, o per ­­diritto, alla potestà di uno solo, come ad esempio il *pater familias*, la *mater familias*, il *filius familias*, la *filia familias* e coloro che fanno seguito al posto loro, come i nipoti, le nipoti e via elencando. E’ chiamato poi *pater familias* colui che ha il potere supremo all’interno della casa; ed è chiamato (correttamente) in questo modo anche se non abbia figli: con tale appellativo non indichiamo infatti solo la persona di lui, ma anche il diritto [che gli compete], per cui possiamo chiamare *pater familias* anche un minore. E quando il *pater familias* muore, quante sono le persone assoggettate alla sua potestà, tante saranno le famiglie che inizieranno ad esistere: i singoli (maschi) acquisiranno il titolo di *pater familias*. Lo stesso accade per colui che è stato emancipato: infatti anche costui, diventato *sui iuris*, inizia ad avere una propria famiglia. Chiamiamo invece famiglia ‘di diritto comune’ (*communi iure*) quella di tutti gli agnati: infatti, anche se una volta morto il *pater familias* i singoli avranno ciascuno la propria famiglia, pure tutti quelli che si sono trovati sotto la potestà di un unico soggetto, sono detti tecnicamente essere ‘della stessa famiglia’, in quanto promanano dalla stessa casa e dalla stessa stirpe.

D. 50.16.196 (Gai. 16 *ad ed prov.*):

pr. *Familiae appellatione et ipse princeps familiae continetur.* 1. *Feminarum liberos in familia earum non esse palam est, quia qui nascuntur, patris familiam sequuntur*.

pr. Nella denominazione di famiglia si include anche lo stesso capofamiglia. 1. E’ manifesto che i figli delle donne non appartengano alla loro ‘famiglia’, in quanto una volta nati seguono quella del *pater*.

D. 50.16.46.1 (Ulp. 59 *ad ed*.):

*‘Matrem familias’ accipere debemus eam, quae non inhoneste vixit: matrem enim familias a ceteris feminis mores discernunt atque separant. Proinde nihil intererit, nupta sit an vidua, ingenua sit an libertina: nam neque nuptiae neque natales faciunt matrem familias, sed boni mores*.

Dobbiamo intendere per *mater familias* colei che viva onestamente: sono i (buoni) costumi infatti che distinguono e separano la *mater familias* dagli altri tipi di donna. Pertanto non interessa se sia sposata o vedova, nata libera o liberta: infatti non è né il matrimonio né la nascita a fare di una donna una *mater familias*; sono i buoni costumi.